

# Valditara: la scuola è aperta e di tutti

**Intervista al ministro dell'Istruzione** «No a violenza e prevaricazione. Mio padre era partigiano, io da sempre antifascista»  
Oggi a Firenze la manifestazione dopo il raid di destra al liceo. Schlein e Conte in piazza. Bonaccini vede la nuova leader Pd

Servizi  
da p. 2 a p. 5

## Il ministro Valditara «La mia scuola è aperta No alla violenza e alla prevaricazione»

Il capo del dicastero dell'Istruzione ricorda il padre partigiano nelle brigate Garibaldi «lo fascista? L'unico provvedimento preso finora è contro un docente negazionista La lettera della preside del Leonardo Da Vinci? Non ne condividevo i toni estremi»

**Abbiamo stanziato 6 milioni di euro per far conoscere ai ragazzi cosa fu l'Olocausto**

di **Raffaele Marmo**

ROMA

**Ricorda** suo padre partigiano delle Brigate Garibaldi: «A casa ho ancora il suo fazzoletto rosso». Racconta che da **Ministro dell'Istruzione** ha dato impulso per un solo procedimento disciplinare: nei confronti di un docente negazionista della Shoah, che «è stato sospeso». **Giuseppe Valditara**, alla vigilia della manifestazione di Firenze, è netto: «Nella scuola che vogliamo non c'è spazio per la violenza». Ma è ugualmente determinato a mettere in chiaro che «non ho bisogno di dare prove del mio antifascismo, lo dimostrano i miei libri, i miei atti, la mia vita».

**Quale è il suo messaggio per la manifestazione di Firenze?**

«Ben venga qualunque manifestazione che dia voce alle idee e alimenti un dibattito democratico. Per parte mia raccolgo e rilancio l'invito del sindaco Nardella per un confronto con lui sui temi dell'antifascismo, dell'antisemitismo, di tutti i razzismi, della democrazia e della libertà di opinione: organizziamolo presto. Un confronto che deve essere franco, onesto e sereno».

**Si è polemitizzato sulla sua mancata condanna della violenza al**

**Liceo Michelangelo.**

«La condanna della violenza è per me talmente ovvia da non essere oggetto di discussione. Nella scuola che vogliamo non c'è nessuno spazio per la violenza. L'ho detto da quando mi sono insediato: faremo ogni sforzo affinché diventi regola rispettata e condivisa. Nessuna indulgenza quindi per la violenza fisica né per ogni altra forma di prevaricazione, quale che sia la sua declinazione. È una regola che deve valere per chiunque».

**Perché non ha condiviso la lettera della preside fiorentina?**

«Non ho apprezzato l'invito della preside a "isolare", "combattere culturalmente", "chiamare con il suo nome", e dunque qualificare come fascista, chi dà valore ai confini e alla identità di un popolo, parlando al riguardo di "disgustoso rigurgito". Un conto è fare queste affermazioni in una assemblea di un partito politico, un altro con la carta intestata di una scuola in una veste istituzionale. Invito tutti a riflettere. Questo non c'entra nulla con la libertà di opinione. Questo ha che fare con le fondamenta stesse della democrazia. Mi dispiace che alcuni non lo abbiano capito».

**Mai ipotizzato il procedimento disciplinare di cui si è parlato?**

«Certo. Mai. E infatti ho detto da subito che tutto ciò non costituisce motivo per provvedimenti disciplinari: su questo punto è stata montata contro di me una campagna di aggressione e di defor-

mazione della realtà oggettivamente inaccettabile. Dirò di più: è completamente estraneo alla mia mentalità sanzionare per manifestazioni di pensiero. L'unica indagine disciplinare che ho chiesto si avviasse da quando sono Ministro è stata nei confronti di un docente accusato di aver fatto affermazioni che negavano l'Olocausto. Aggiunti al riguardo che non è compatibile con il pubblico impiego chi neghi la Shoah. Rimettiamo al centro il dialogo e l'ascolto pluralista. Si approfitti di questa occasione per sollevare un dibattito serio nel Paese».

**Come è finita quell'indagine disciplinare contro il docente accusato di negazionismo?**

«Il docente è stato sospeso».

**Dunque, nessuna concessione all'estremismo neofascista.**

«Non ho bisogno di dare prove del mio antifascismo, lo dimostrano i miei libri, i miei atti, la mia vita. Abbiamo stanziato d'intesa con la maggioranza parlamentare 6 milioni di euro per far conoscere a sempre più ragazzi italiani la tragedia dell'Olocausto. Ma dico di più: dovremo fare uno



sforzo educativo per trasmettere ai nostri ragazzi sempre meglio i valori del dialogo e della democrazia, aiutandoli così a riconoscere anche le forme più moderne (e quindi più subdole) di autocrazia. Aggiungo: l'antifascismo è una cosa seria, ne abbiamo tutti rispetto, non lo si strumentalizzi».

### **Eppure, la sinistra si erge a custode anche della Carta.**

«I valori democratici della Repubblica non possono essere considerati ad esclusivo appannaggio della sinistra. Nella Repubblica italiana non c'è qualcuno che è più "giusto" degli altri. La Repubblica è la casa di tutti quelli che si riconoscono appieno nelle istituzioni democratiche. All'Italia e alla sua comunità politica serve piuttosto un Patto Repubblicano fondato sui valori scolpiti nei primi 12 articoli della nostra Costituzione. Non ci devono essere nemici, ma avversari da rispettare».

### **Nel mirino è finito anche il concetto di merito: ma che cosa è per lei la scuola del Merito?**

«Per spiegarlo credo che un esempio molto bello derivi da una scuola che ho visitato in Brianza un po' di settimane fa. Per essere ammessi è necessario essere stati bocciati almeno due volte. I ragazzi che escono da quella scuola trovano per oltre il 90 per cento subito lavoro: giovani con talvolta anche precedenti

penali, oggi sono ragazzi responsabili, totalmente recuperati. Ragazzi che hanno avuto una chance per farcela nella vita. La mia visione di scuola, dunque, è valorizzare i talenti di tutti. Una scuola che punti, come modello educativo, sulla personalizzazione della formazione».

### **Come?**

«Da qui viene l'idea del docente tutor che sarà fondamentale, perché è il docente che dovrà coordinare la personalizzazione dell'istruzione. Da qui anche la centralità dell'orientamento per dare alle famiglie e ai giovani la possibilità di una scelta consapevole, coerente con le loro predisposizioni».

### **Con quale ruolo (nuovo) per i docenti?**

«Penso a una scuola in cui si torni a valorizzare l'autorevolezza dei docenti, in cui vi sia la cultura del rispetto, verso i docenti, verso i ragazzi. Una scuola in cui si affermino due principi: quello della sicurezza (da qui 5 miliardi e 100 milioni di euro per riqualificare le scuole italiane per rendere anche più belli i posti di lavoro e di studio) e quello della serenità, una scuola in cui famiglie, docenti, studenti non si sentano come parti separate, e qualche volta contrapposte, ma come parti unite di un tutto che deve cooperare nell'interesse dei ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Valditara, 62 anni, giurista e ministro dell'Istruzione



Annalisa Savino, presidente del liceo Leonardo da Vinci di Firenze, al centro della polemica con Valditara